Imparare da Dio: vivere il momento presente e camminare un passo dopo l'altro. Non abbiate fretta! Sarò con voi!

Di Elena Suarez

Sapevo di aver bisogno di un ritiro spirituale. Negli ultimi dieci anni ho gestito la mia attività senza averne uno, quindi la mia anima lo desiderava. Il Cammino di Santiago era nella mia "lista dei desideri" e ho sempre pensato che l'avrei fatto una volta terminata la mia carriera, per aiutarmi a capire cosa fare negli anni della pensione. Mentre pianificavo il mio Cammino di Santiago, il Signore è intervenuto e mi ha indirizzato verso il Cammino Ignaziano. E sono così felice che l'abbia fatto.

Mio padre è stato educato dai gesuiti a Cuba e io sono stato battezzato da un sacerdote gesuita, ma questo pellegrinaggio è stata la mia prima esposizione alla spiritualità ignaziana. Quanto sono stato fortunato ad avere P. José Iriberri che mi ha fatto conoscere Sant'Ignazio. Avere questa introduzione mentre seguivo lo stesso percorso e mi trovavo in alcuni degli stessi luoghi in cui Sant'Ignazio ha vissuto, pregato, lottato e gioito è un dono di cui sarò per sempre grato e che non dimenticherò mai.

Il viaggio esteriore è molto più facile da descrivere di quello interiore, ma cercherò di raccontare alcune delle intuizioni e delle grazie che ho ricevuto in questo Cammino:

- "La vita è come un pellegrinaggio, a volte bello e a volte doloroso". "Una vita tranquilla e semplice è l'atmosfera del pellegrinaggio". Queste sono state alcune delle parole che ho sentito da P. Jose durante il nostro primo incontro. Esse hanno preparato il terreno per ciò che stava per accadere. La routine quotidiana senza doversi preoccupare di cosa avremmo mangiato, dove avremmo alloggiato, cosa avremmo indossato, ecc. e la possibilità di essere semplicemente nel momento per godere delle sorprese e sperimentare le lotte erano esattamente ciò di cui il mio spirito aveva bisogno.

- Il terzo giorno (la nostra prima lunga camminata, che si è rivelata nulla in confronto ad altre successive!), sono stata portata alle lacrime un paio di volte. All'inizio della camminata, ero così commossa dalla bellezza del luogo in cui camminavamo e dalla gratitudine che provavo per il solo fatto di essere lì, di avere il tempo di vivere questo viaggio e di incontrare e camminare con queste persone straordinarie. Più tardi, quando è diventato molto difficile salire la montagna su cui ci trovavamo quel giorno, le lacrime sono tornate a scorrere. Questa lotta fisica mi ha messo in contatto con tutte le lotte della mia vita. Uno dei miei compagni di pellegrinaggio camminava silenziosamente a circa tre metri dietro di me e, attraverso

di lui, ho sentito la presenza di Gesù e mi sono ricordata di come Egli abbia sempre camminato silenziosamente dietro di me per assicurarsi che non facessi più fatica del necessario. Come è sempre pronto a prendermi se cado. Quante volte è stato lì a salvarmi da me stesso.

- Anche il quarto giorno è stato fisicamente impegnativo, ma si è concluso con gioia. Le suore del convento di Eguino erano così felici di vederci, i nostri vestiti venivano lavati (una delle tante sorprese) e avevamo tempo per riflettere. Sono venuta in questo pellegrinaggio con la domanda: "Cosa vuole il Signore che faccia nella mia vita?". Durante l'omelia di ieri sera, P. Jose ha suggerito che potrebbe non esserci una risposta specifica a questa domanda. Forse la mia risposta è andare passo dopo passo (come nel nostro cammino) e fidarmi di Lui. Avere fede in Lui e concentrarmi sempre su ciò che posso fare "per la maggior gloria di Dio".

- Giorno 6: nel mio diario di oggi ho scritto che ho notato che reagisco troppo alle opinioni delle persone e che devo lasciar perdere. Non ricordo i dettagli, ma questo è sicuramente qualcosa su cui devo continuare a lavorare.

- Giorni 7 e 8: il Padre ci sta facendo concentrare sui nostri peccati dalla prospettiva della distanza tra il grande amore di Dio per noi e il modo in cui rispondiamo a questo amore. Una delle lezioni più preziose che ho ricevuto in questo viaggio mi è apparsa in sogno la notte del settimo giorno, credo come risultato della mia attenzione al fatto che mi lamento troppo. La vescica che si stava sviluppando sulla parte inferiore di un dito del piede e l'indolenzimento delle cosce e dei polpacci, in realtà della maggior parte del corpo, avevano raggiunto un livello tale che non sapevo proprio come avrei fatto a camminare per altre 10,6 miglia (17 km) il giorno successivo e per 19,9 miglia (32 km) il giorno dopo, e mi stavo lamentando internamente per questo. Quella notte mi apparve in sogno Betty, la mia amica di sempre. Betty è morta l'anno scorso a causa di una malattia molto rara che deteriora lentamente tutti i muscoli del corpo nel corso del tempo. Alla fine della sua vita, non era in grado di sollevare le braccia o le gambe. Quando mi sono svegliata ho capito che era venuta a ricordarmi di essere grata di avere dei muscoli che facevano male. Non ricordo di aver sentito il dolore che c'era dopo. Ho anche ricevuto il messaggio che il Signore vuole che smetta di lamentarmi.

- L'aver affrontato uno dei passi più lunghi del Cammino ci ha riservato una delle sorprese più felici inviate da Dio per aiutarci in questo giorno di cammino più lungo: Il cane Rufo! Rufo ci ha guidato per metà del cammino verso Jorba, il giorno di 35 km. Ha portato un senso di divertimento e di gioia nella camminata che temevo di più anticipando

quanto sarebbe stata lunga. Questo è stato un altro promemoria per fidarsi del Signore e non anticipare. Lui sarà sempre lì ad aiutarci lungo il nostro cammino, un passo alla volta.

- Durante il cammino verso Monserrat, l'undicesimo giorno, P. José ci ha fatto riflettere su ciò che avremmo lasciato simbolicamente sull'altare della Madonna Nera, nostra Signora di Monserrat, e su ciò che avremmo indossato, come Ignazio aveva fatto con la spada che aveva lasciato e con la veste di pellegrino che aveva indossato. Dopo aver cambiato idea più volte durante il cammino di quel giorno e aver riflettuto su quanto sono attaccato alle mie comodità e a fare sempre le cose a modo mio, ho deciso di lasciare i miei desideri egoistici e di indossare la veste dell'umiltà. Non sarà facile, ma mi sforzerò di farlo con la grazia di Dio.

- Raggiungere Manresa è stata un'esperienza agrodolce. Ero felice di avercela fatta. La sfida fisica era finita e il senso di realizzazione era grande. Tuttavia, sapevo che ci stavamo avvicinando alla fine del nostro tempo insieme e mi sentivo triste per questo. A dire il vero, non volevo lasciare Manresa. Ero perfettamente disposto a rimanere alla Grotta di Sant'Ignazio per sempre.

Da quando sono tornata a casa, ho provato molti sentimenti. Mi sono sentita triste per la separazione dal gruppo. Il fatto che undici persone a caso provenienti da tutto il mondo potessero riunirsi in un momento e in un luogo specifici per condividere questo viaggio fisico e spirituale, diventare come una famiglia (dormendo, mangiando, camminando, ridendo, piangendo e condividendo le nostre vite) e poi prendere strade diverse e forse non rivedersi mai più è stato difficile per me da elaborare. Alla fine ho capito che ogni persona con cui ho vissuto questo Cammino era un dono di Dio, proprio come tutti gli altri doni che mi ha mostrato sul Cammino. Dovevano essere goduti in quel momento, senza attaccamento. Dio vuole che io sia attaccato solo a Lui e vuole che io sia aperto e disponibile ai nuovi doni che vuole darmi oggi.

Allora, cosa mi aspetta? Sicuramente voglio continuare a conoscere e approfondire la spiritualità di Sant'Ignazio. Cercherò libri, ritiri locali e spero di trovare un sacerdote gesuita che possa darmi una guida lungo il cammino. Potrei anche tornare a percorrere il pellegrinaggio di 30 giorni tra due o tre anni.
Nel frattempo, mi concentrerò su quanto segue:

- Metto un piede davanti all'altro, ricordando che sono un pellegrino nella mia vita.
- Fidatevi di Dio e abbiate fede in Lui.
- Riflettere sul meglio e sul peggio di ogni giorno e su ciò che Dio sta cercando di dirmi attraverso di essi, essere grati per le sue sorprese e per le mie lotte.
- Ricordate di aiutare gli altri a "percorrere il miglio e portare il carico".

Maggio 2018